

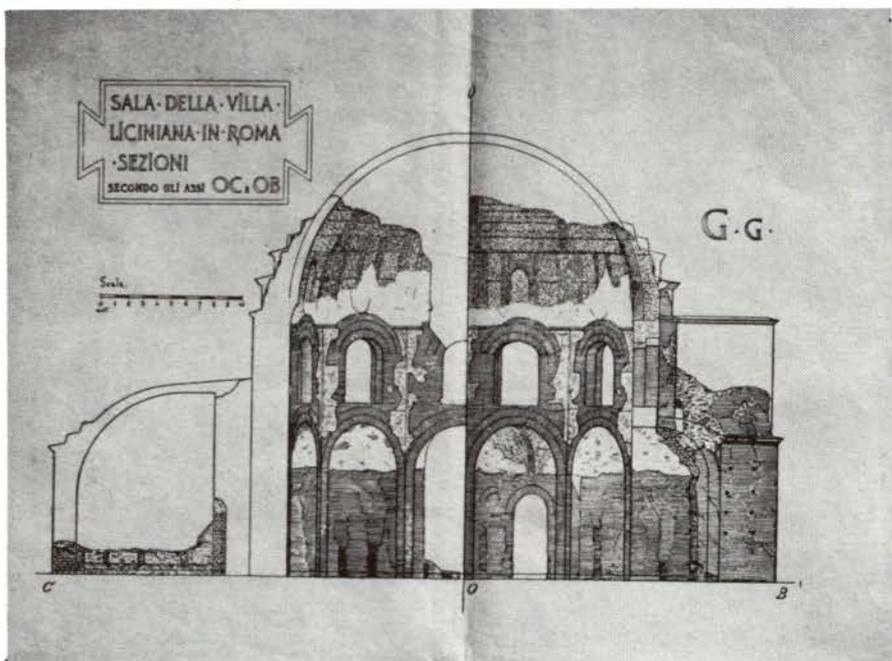
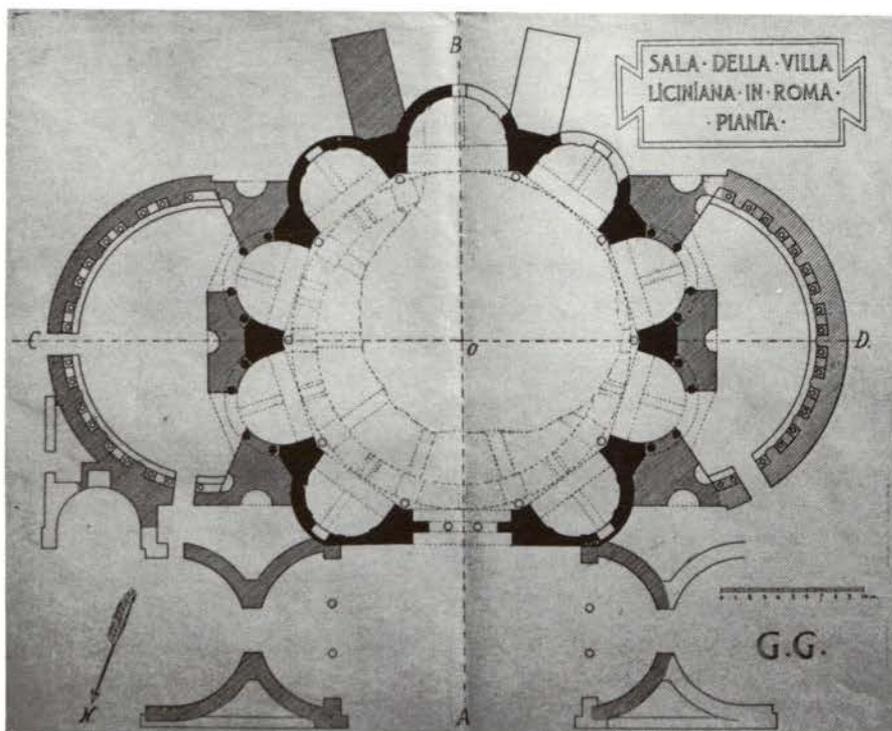
L'esigenza di fornire un solido fondamento scientifico alla storia dell'architettura, intesa come storia delle complessità programmatiche, costruttive e figurative che danno forma agli organismi, indirizzò Gustavo Giovannoni ad affrontare i problemi della creazione ex-novo di validi repertori filologici e a finalizzare allo scopo ricerche e rilievi fin dai primi anni della sua vita di studioso.

Ma nonostante le intenzioni e gli auspici formulati più volte (1), Giovannoni, di fatto, non eseguì mai il rilievo completo di un edificio, limitandosi a usare il disegno come mezzo didattico per spiegare peculiarità tecniche e figurative degli organismi architettonici, individuate quasi esclusivamente attraverso l'osservazione diretta del costruito: di rilievi compiuti, del resto, non sentì il bisogno neppure affrontando "restauri".

Uno dei primi studi fu quello sulla cosiddetta "sala termale della Villa Liciniana" a Roma, del 1904 (2). La pianta e la sezione mista — longitudinale e trasversale insieme — non vogliono essere la fotografia dello stato attuale del rudere ma, piuttosto, la rilettura delle trasformazioni che hanno modificato l'organismo iniziale, ampliandolo con l'aggiunta di due esedre colonnate e di un atrio con nicchioni. In tal modo, al rilievo viene affidato il ruolo di puro strumento, necessario a dare sembianze reali all'analisi dettagliata delle caratteristiche statico-costruttive della cupola del vano principale e della possibile copertura delle due esedre laterali, la cui conformazione viene ipotizzata sulla base di pochi elementi residui (fig. 1).

Le minute di lavoro mostrano il criterio effettivamente seguito per l'esecuzione dei disegni. Tra i lucidi preparatori delle illustrazioni un solo foglio riguarda il rilievo vero e proprio; qui le principali misure degli ambienti sono frettolosamente appuntate a margine di uno schizzo incompleto della pianta, dove l'esedra destra non viene disegnata perché, evidentemente, pensata speculare e simmetrica rispetto alla sinistra, salvo notarne la diversa profondità, puntualmente registrata nella stesura definitiva (3).

Sempre del 1904 è lo studio sui mo-



1) Gustavo Giovannoni. Pianta e sezioni della "Sala termale della Villa Liciniana" a Roma, 1904.

nasteri di Santa Scolastica e del Sacro Speco di Subiaco (4). Anche in questo caso, piuttosto che rilevare il dato attuale, Giovannoni restituisce lo stato dei due monasteri in alcuni momenti significativi della loro storia, a corredo e chiarimento di un testo largamente

descrittivo. Della chiesa di Santa Scolastica viene data la pianta verso la metà del XIII secolo e, sovrapposta e disegnata con un tratto più leggero, la trasformazione settecentesca di Giacomo Quarenghi, riportata solo per ricordare le modifiche apportate all'organismo